

In questa pagina Erasmo affrontava il tema dell'accattonaggio che egli condannava come genere di vita. I veri poveri da aiutare, si afferma in un'altra parte dei Colloquia, sono quelli che, con il proprio mestiere, lottano ogni giorno contro le difficoltà della vita e non i mendicanti di qualsiasi fazione si professino, siano laici o religiosi. Erasmo provava ripugnanza contro la sacralità precristiana dell'elemosina e dell'accattonaggio e proprio negli anni in cui scriveva, il tema dominante era quello dell'ordine pubblico, in quanto andava affermandosi in più parti dei regni europei, la necessità di prendere provvedimenti contro l'accattonaggio e il vagabondaggio a favore di una possibile forma di assistenza controllata. Ad Augusta, nel 1522, furono nominati sorveglianti dei poveri incaricati di sovrintendere all'assistenza. Nel 1523 l'esempio fu seguito da Norimberga, Strasburgo e Breslavia; nel 1524 da Regensburg e Magdeburgo. La registrazione fu un tentativo di mettere sotto controllo ed eliminare la mendicizia. Ma non possiamo dimenticare come gli spiriti innovatori dell'Umanesimo, in epoca di Riforma, avessero prodotto le loro opere più importanti, come ad esempio Thomas More che, nel 1516, pubblicava l'Utopia, analisi critica delle condizioni sociali in Inghilterra dove si enunciava un ideale di società scevra della proprietà privata e dell'intolleranza religiosa. A sua volta Melanctone, nel 1518, si dedicava al tema della riforma dell'insegnamento ai giovani, basata sul tentativo di sintetizzare le posizioni della cultura del tempo, mediando tra Umanesimo e Riforma.

In Spagna è Luis Vives (Valencia 1492, Bruges 1540) che nel 1526 delinea un sistema di assistenza ai poveri attraverso il suo *De subventionem pauperum*.

Egli affermava che il compito di soccorrere i poveri era dei più abbienti i quali avevano il dovere morale di aiutarli. Egli volle dimostrare come si dovesse superare il concetto medievale di accattonaggio, rifiutando l'idea della carità come semplice sollievo materiale. Era necessario al contrario mettere mano alla costruzione di ospizi per togliere i poveri dalle strade e avviare un sistema di assistenza che ponesse il povero dinanzi alla possibilità di essere risollevato. C'erano insomma i presupposti per un'assistenza pubblica capace di modificare lo stato sociale dei poveri, creando l'occasione di immetterli a pieno titolo nella società e non di respingerli o nasconderli, reprimerli.

Parve maturo il tempo in cui la povertà non sarebbe più potuta essere considerata una piaga.

E a lungo si è affermato che la Riforma aiutò questi movimenti attuati con interventi istituzionali nelle regioni protestanti, opponendosi alla carità rimasta forma prediletta della cultura cattolica. È luogo comune dunque che proprio la Riforma ab-



bia avviato e favorito la secolarizzazione dell'assistenza ai poveri, ma ciò non corrisponde al vero, anche dal riscontro degli eventi che costellarono il primo quarto del XVI secolo.

In questo clima i Fugger, famiglia cattolica originaria delle prealpi bavaresi scesa ad Augsburg fin dal XIV secolo, divenne la principale creditrice di Carlo V, l'erede degli Asburgo destinato a riunire e dominare per un tempo effimero il più grande impero europeo dalla caduta di Roma. Nel corso di due secoli i Fugger divennero forse i banchieri più potenti d'Europa, vivendo l'epoca della Riforma Luterana come chiave di volta della crescita economica e dell'indipendenza culturale del nord Europa. In quest'ambito si svilupparono le istanze di politica sociale di cui i Fugger risultarono figura di primo piano con l'edificazione del complesso residenziale denominato Fuggerei.

Augsburg è città dai molteplici aspetti culturali: quattordici musei, eleganti opere d'arte e d'architettura, un centro storico vincolato alle passate glorie che nel corso del XV secolo assurse all'onore della storia, impegnata nella contrapposizione della cattolica Baviera alle istanze luterane che si andava diffondendo e che dall'alto dei suoi duemila anni vede nel suo stemma ancora campeggiare la pigna verde simbolo del vincolo all'Impero di Roma e alla provincia retica di cui fu capoluogo.

L'epoca culturale, dominata dagli spiriti riformisti, si situa tra la bolla di Leone X *Exurge domine* del